

**AGOSTINO FERRARI***segno energia materia*

Castello di Rocca d'Evandro

10.05 &gt; 05.07.2026

Domenica **10 maggio** alle ore **11:00**, presso le sale del piano nobile del **Castello medioevale di Rocca d'Evandro**, la sindaca dott.ssa Emilia Delli Colli, inaugura la mostra **AGOSTINO FERRARI *segno energia materia***: una sintetica antologia di dipinti che, dai primi anni sessanta, giunge ai nostri giorni.

L'esposizione promossa dal Comune di Rocca d'Evandro, in collaborazione con i partner culturali Fondazione Rossi, Associazione Culturale Ars-Ubivitaë, Associazione Flangini e il sostegno della CIACCIO ARTE Broker Insurance Group, apre un nuovo percorso espositivo del MaRE, che ha sede nel Castello medioevale, un tempo maniero di Ettore Fieramosca. Il nuovo ciclo espositivo guarderà con attenzione ai protagonisti dell'arte italiana degli ultimi cinquant'anni: una riflessione che mira a ricostruire tracciati di esperienze non sempre noti al grande pubblico. Curata da **Massimo Bignardi** la mostra disegna un percorso espositivo che, dal 1963, giunge a nostri giorni.

“Con la primavera riparte il programma espositivo del Museo d'Arte di Rocca d'Evandro – afferma **Emilia Delli Colli** sindaco di Rocca d'Evandro – e lo fa con la mostra dedicata all'artista milanese Agostino Ferrari. Una mostra che riprende il dialogo con i maestri che hanno segnato le vicende dell'arte italiana e non solo, dal secondo dopoguerra ai nostri giorni: un progetto inaugurato dalla mostra di Ugo La Pietra alla quale hanno fatto seguito quella dedicata alle opere recenti di Mario Raciti, la piccola antologica di Arcangelo e, infine, quella di Italo Bressan. Programma che l'Amministrazione comunale ha condiviso con i proff. Massimo Bignardi e Franco Marrocco. Una mostra, quella che oggi dedichiamo al maestro Ferrari che rafforza, ulteriormente, l'offerta rivolta al turismo culturale, affermando lo spirito che, sin dalla sua istituzione, anima il **MARE**”.

“[...] Quello che colpisce, entrando nello studio di Agostino Ferrari in via dell'Orso a Milano, – scrive **Bignardi** – è lo spazio che, al primo impatto, sembra ordinato se pur è un ordine che si scopre subito di non esserlo. Nel grande vano che ospita alle pareti diversi dipinti di anni, anzi di decenni distanti tra loro, scivola in avanti il laboratorio, con le tele appena preparate, con le sagome, con un vasto repertorio di barattoli di colore, oro, rosso, nero in particolare. Da come sono disposti questi elementi si legge, sull'immediato, la gestualità, cifra del suo lavoro che abbiamo imparato a conoscere in passato, studiando i cataloghi e i libri che hanno ricostruito ed analizzato le esperienze e i movimenti della scena artistica italiana ed europea a partire dai primissimi anni sessanta. Penso, in particolare, alla situazione venutasi a creare a Milano ove si registrava una vivacità del dibattito culturale e la presenza di diversi artisti, ma anche di mostre in gallerie private che, per prime in Italia, mostravano le opere sia le espressioni della dirompente Pop art statunitense, sia dei novorealisti, con Yves Klein, ma anche la persistenza degli informali d'oltralpe. Insomma il dibattito delle arti visive in corso in quegli anni, clima nel quale si calano le prime esperienze segniche di Agostino Ferrari, documentate in mostra da opere quali *Pagina*, una tempera su tela del 1963, *Racconto* del 1964 e *Senza titolo*, una carta intelata del 1965. Opere dalle quali affiora, con estrema chiarezza, quella posizione di apertura a nuove esperienze ove il segno diviene elemento portante di un gestualismo che rinuncia all'automatismo presente negli informali francesi, ma anche all'oramai 'accademico' *action painting*. Insomma dichiara il suo poco interesse con i linguaggi che, nella prima metà dei sessanta, giungono soprattutto da oltreoceano. Ferrari dall'interno del Gruppo del Cenobio, del quale è tra i promotori nel 1962, orienta il suo interesse sulla persistenza di un linguaggio che è proprio di una narrazione intimista, di un modo di articolare la scrittura annullando il codice semantico. “Nel segno – ha rilevato Martina Corgnati

parlando delle opere di quegli anni – Ferrari ha trovato uno strumento per essere sempre se stesso, autonomo e libero, eppure essere anche nella storia, in relazione costante e partecipe del proprio tempo”. Dopo quella data l’artista rivede l’impianto compositivo, riducendo la presenza a pochi elementi, come è per le opere del ciclo “Teatro del segno” del 1972.

È con le tele della fine degli anni novanta, con le *maternità* realizzate a cavallo tra quest’ultimo decennio e i primi del Duemila che torna, invadendo l’intero campo pittorico, un segno carico di espressività e, al tempo stesso, di irruenza dell’immaginifico. Un segno già pronto a scavare, a sedimentarsi per acquisire energia e porsi come corpo libero, come materia/corpo che invade lo spazio. È quanto esplicita nelle opere realizzate in questi ultimi anni, penso al ciclo “Nuovi linguaggi-ProSegno”: il segno dalla superficie del piano si ribalta, diviene energia di un gesto che taglia, modella, costruisce un corpo.”

La mostra resterà aperta fino al **5 luglio 2026**. L’INGRESSO È GRATUITO

**AGOSTINO FERRARI** nasce a Milano il 9 novembre 1938. Inizia l’attività di pittore nel 1959, anno in cui conosce Remo Brindisi, che lo accoglie nel suo studio. Nel 1961 si inaugura la sua prima mostra personale alla galleria Pater di Milano, con la presentazione di Giorgio Kaiserlian. Le opere dei primi anni, che Ferrari raggruppa con i termini *Natura Paesaggio Circostante*, hanno per oggetto il paesaggio della periferia industriale milanese di fine anni cinquanta. Importante è l’incontro con Angelo Verga, Ettore Sordini, Ugo La Pietra, Alberto Lucia e Arturo Vermi, con il quale ha già un rapporto di amicizia. Questo incontro segna la nascita, nel 1962, del gruppo del “Cenobio”.

Nel 1963 il segno di Ferrari si tramuta in una vera e propria scrittura non significativa, una grafia policroma, dinamica; nel biennio 1964-1965, compie due viaggi a New York che gli permettono di conoscere l’ambiente della pop art e artisti come Lichtenstein, Rauschenberg, Jasper Johns, Billy Apple. Nei primi anni settanta, l’artista inizia la sua ricerca intorno al colore, che in seguito mette in relazione al segno ed alla forma. Nel 1972 presenta le opere intitolate *Segno-Forma-Colore*; nello stesso anno, alla Galleria San Fermo e, nel 1974, al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.

Dal 1972 al 1975 l’artista cerca di determinare le relazioni psicologiche che hanno su di lui i colori; l’anno successivo espone a Palazzo Diamanti, a Ferrara; tra il 1976 e il 1978, realizza *l’Alfabeto*. Nel 1995, partecipa alla serie di quattro mostre dedicate al gruppo del “Cenobio”: a Palazzo Martinengo a Brescia, alla Galleria Peccolo di Livorno, all’Artestudio a Milano ed allo Studio Delise a Portogruaro. Nel 2011 la Fundacion Cultural Frax (L’Alfas del Pi, Alicante) organizza una vasta antologica dell’artista, la prima in terra iberica, riscuotendo ampi consensi di critica e pubblico. Nel 2012 il Centre National d’Art Vivant de Tunis, Le Belvedere (Tunisia) propone la mostra Segni d’Incontro/Signes de Rencontre. Nel 2014 l’Istituto Italiano di Cultura di Tirana gli rende omaggio con l’esposizione “CONFINI: linguaggi, spazi, cose, persone”, successivamente la stessa mostra è stata esposta presso gli Istituti Italiani di Cultura di Zagabria, Colonia e Strasburgo. Ancora del 2014 è l’importante mostra collettiva “Nati nel ’30. Milano e la generazione di Piero Manzoni”, Palazzo della Permanente, Milano. Nel 2017 riceve il Premio Bugatti-Segantini alla carriera e nel 2018 l’antologica allestita al Museo del Novecento di Milano. Tra le recenti personali si segnalano: nel 2022 “Agostino Ferrari - ProSegno SEMS”, Galleria Ca’ di Fra’, di, Milano, nello stesso anno “Agostino Ferrari l’espressione del Segno”, Galleria Rossovermiglio Arte, di Padova. Del 2023 sono: “Agostino Ferrari e il Gruppo del Cenobio”, JUS Museum, Napoli, mentre del 2024 “Agostino Ferrari. Percorsi del Segno”, piccola mostra di progetti e disegni alla Biblioteca di Studi umanistici dell’Università di Pavia; “Oltre la soglia del Segno”, Museo Diocesano di Brescia.

In questi anni è presente nelle seguenti mostre collettive e rassegne: “Contemporanea. Capolavori della collezione di Parma”, Palazzo del Governatore, Parma; Civica Raccolta Artistica di villa Vertua Masolo, raccolta delle opere vincitrici dei Premi Bugatti-Segantini e Vittorio Viviani; “Milano anni ’60. Da Lucio Fontana a Piero Manzoni, da Enrico Baj a Bruno Munari”, Palazzo delle Paure, Lecco.

Il catalogo generale dell’opera di Agostino Ferrari, curato da Martina Corgnati, è stato pubblicato da Electa nel 2018. Vive e lavora a Milano.

#### **AGOSTINO FERRARI** segno energia materia

Curatore della mostra: Massimo Bignardi  
Organizzazione: Comune di Rocca D’Evandro  
Coordinamento: Melania Marrocco  
Grafica: Enzo Ricciardi  
Segreteria: Tel. **0823906286**

Partner: Fondazione Rossi, Associazione Culturale Ars-Ubivita  
Associazione Flangini e il sostegno della CIACCIO ARTE Broker Insurance Group